

COMMENTI E OPINIONI

dalla prima

INFLAZIONE: DA INCUBO A SEGNALE DI RILANCIO

ENRICO MARELLI*

Questo accade per le incertezze legate alla persistenza della ripresa, anche in funzione dei rischi connessi ad eventuali seconde ondate della pandemia. Un dato scarsamente considerato dai commentatori nelle scorse settimane riguarda l'andamento dell'inflazione. Ebbene, nei mesi da maggio a luglio il tasso mensile d'inflazione (al consumo) è stato negativo; ciò indica che hanno largamente prevalso, in aggiunta agli effetti del basso prezzo del petrolio, le forze sottostanti al crollo della domanda in molti settori, rispetto alle iniziali strozzature dal lato dell'offerta. In agosto, l'inflazione mensile è tornata positiva, ma il tasso annuo è rimasto negativo (-0,5%). Questa situazione di deflazione è comune a molte economie avanzate e non è un fatto nuovo. Da tempo, per contrastarla, le banche centrali hanno adottato misure non convenzionali, come il QE, rafforzato proprio quest'anno dalla Bce con la nuova linea «pandemica». Stanno anche mutando le strategie di politica monetaria: negli Usa la Fed, oltre a confermare e meglio qualificare l'importanza dell'obiettivo di piena occupazione, rivedrà il target d'inflazione portandolo ad un 2% medio, ossia ammettendo la possibilità di temporanei sconfinamenti verso l'alto. Tutto questo consentirà politiche monetarie ulteriormente accomodanti, anche perché il rischio d'inflazione continua ad essere assente; peraltro l'eccesso di liquidità nei mercati comporta altri rischi, quali la creazione di bolle. Riguardo ai rischi per la stabilità finanziaria, ha avuto risonanza la distinzione, avanzata recentemente da Draghi, tra debito buono e debito cattivo. L'ex presidente Bce ha peraltro ribadito un concetto ovvio: se il debito pubblico deriva da spese produttive, specie per realizzare progetti d'investimento che garantiscono una maggiore crescita futura, allora è buono perché si ripaga da solo: i redditi futuri genereranno il gettito fiscale necessario per rimborsarlo; altrimenti si tratta di debito cattivo. Ecco perché il processo di selezione di validi progetti d'investimento è di estrema importanza. Nello specifico, l'Italia - dopo il relativo successo ottenuto con la concessione di ingenti risorse europee, nella forma di prestiti da rimborsare e di sussidi a «fondo perduto» - non può commettere errori nella preparazione del «Recovery and Resilience Plan», da presentare all'UE entro metà ottobre. Infatti, non solo anche i sussidi hanno un costo (ossia il maggior contributo finanziario dell'Italia al bilancio UE, sebbene i nuovi fondi consentiranno al nostro Paese di divenire prestatore anziché contributore netto al bilancio), ma dovrà trattarsi di progetti davvero funzionali alla crescita futura (ossia l'opposto di quanto implicito nella fuorviante dizione «fondo perduto»).

* Docente di Politica economica - Università di Brescia

Il 12 si inaugura un parco a suo nome a Brescia

GUIDO ALBERINI, IL POLITICO CHE APPLICÒ L'ETICA ALPINA

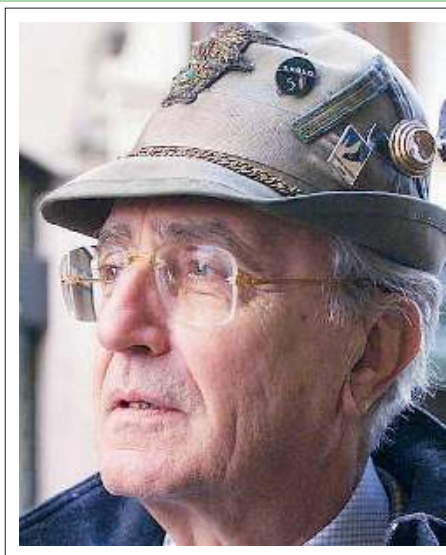
PAOLO CORSINI

Sabato 12 settembre alle 11 si terrà in città la cerimonia di intitolazione a «Guido Alberini, uomo delle istituzioni, avvocato e alpino» del nuovo parco agli ex Magazzini Generali. Oltre a Paolo Corsini, che scrive la riflessione che ospitiamo in pagina, alla cerimonia interverrà anche Giorgio Benvenuto, sindacalista e segretario del Psi nel 1993.

L'opuscolo promosso dall'Associazione che porta il suo nome, voluta dai famigliari e supportata da una folta schiera di sostenitori, compare un affettuoso invito indirizzato a Guido Alberini da tutti i componenti del Consiglio comunale di Brescia convocato per il 29 ottobre 2007, affinché possa essere con loro in Loggia. Siamo a pochi mesi dalla scomparsa avvenuta il 28 gennaio dell'anno successivo e Guido è degente in ospedale, aggredito da un male incurabile. A lui, assiduo frequentatore dei banchi consiglieri, ove sarà sempre presente anche quando le sue condizioni di salute andranno irrimediabilmente peggiorando, i suoi colleghi rivolgono un augurio che esprime una corale ammirazione per il coraggio e la forza d'animo con cui sta affrontando la prova più impegnativa e dolorosa. Una testimonianza da cui prendere le mosse per delineare i tratti di una personalità che ha lasciato una riconoscibile impronta nella vita pubblica della città, nell'esperienza parlamentare di ben quattro legislature, nelle molteplici responsabilità assunte in svariati settori della società civile: le istituzioni culturali, l'ambito sanitario, gli enti assistenziali e quel mondo degli alpini che ha costituito per lui un'appartenenza di cui era fiero, un radicamento nel quale poteva riconoscere un paesaggio dell'anima, una condizione del suo spirito.

Erede di una tradizione politica che risale al nonno Giovanni, esponente di spicco del liberalismo progressista zanardelliano, e che poi continua con il padre Raoul, Alberini incontra la politica, prima

Per lui il confronto era fra le idee e gli uomini e non un banale conteggio delle tessere di partito



nell'associazionismo goliardico di matrice laica, e poi nell'avvicinamento al movimento giovanile repubblicano. È però l'iscrizione al Psi nel 1959 a rappresentare per lui una scelta di vita consapevolmente maturata in una ispirazione etica e in una motivazione politica che possono riconoscersi tra loro, senza sovrapporsi. Anzitutto un fervore di natura umanitaria che precede lo stesso orientamento ideologico, un'istintiva adesione alle sorti degli umili e dei diseredati da tradurre e

concretizzare attraverso la militanza in un partito nel quale Alberini verrà assunto nel tempo ruoli di primo piano sino a diventare segretario della federazione

provinciale. La sua è una cultura politica riformista, gradualista, progressista, retta su un'ispirazione laica e su di una spiccata propensione a misurarsi con le prove onerose del governo di cui dà plausibile prova prima come Assessore al bilancio e alla programmazione e poi come vice Sindaco di Brescia, dal 1975 al 1980, nella prima Giunta di Cesare Trebeschi, convinto sostenitore dell'antesignano esperimento delle «larghe intese», aperte al contributo programmatico dell'opposizione comunista. Una presenza nel Psi che, in

relazione al mutevole posizionamento delle correnti interne, al susseguirsi delle varie fasi che segnano l'evoluzione del partito sino alla stagione craxiana, è contrassegnata da una bussola coerentemente seguita: quella dell'autonomia socialista come affermazione di una identità etico-politica che significa autonomia del partito, delle sue forme di organizzazione e di rappresentanza, della sua strategia politica. I passaggi successivi - dai laburisti, ai Ds, al Pd - vanno letti nel segno di una continuità perché Guido Alberini è sempre rimasto socialista, fedele alla sua bandiera, ai suoi ideali, alle sue passioni. E tra di esse la politica internazionale e di difesa che ha costituito l'ambito più proprio del suo impegno nelle aule parlamentari, la dove si è misurato coi drammi della miseria del Sud del mondo con le controverse questioni dei diritti negati e delle statualità misconosciute, sino a diventare un riferimento per molti leaders africani che sulla sua autorevolezza hanno potuto contare in molteplici sedi negoziali. Dunque, fede socialista, dedizione alla città e nel contempo una vocazione che lo ha proiettato sull'orizzonte delle relazioni internazionali. Sempre con una disposizione aliena da ogni assolutizzazione ideologica, dal disconoscimento del limite della politica, nella indefettibile convinzione che il riformismo autentico trae alimento da una eticità che rifiuta scorciatoie o illusioni, accettando la fatica delle mediazioni, delle conquiste giornaliere, della valorizzazione delle opportunità come esito di uno sforzo lucido e determinato. Come ha autorevolmente testimoniato Cesare Trebeschi, Guido Alberini è stato «un galantuomo nel difendere con fermezza le proprie idee, ma nel contempo delicato e brillante nel rispettare quelle degli avversari, perché vedeva la politica come un incontro di uomini e non di pacchetti di tessere, incontro di consensi, non di veti e pregiudizi [...] E anche davanti al male Guido ci ha insegnato ad affrontare la morte in piedi». Questa la lezione di un signore della politica, di un politico dalla schietta umanità.

Meditazioni di fronte ad un vecchio spartito di musica sacra

I FILI DEL DESTINO APPESI AL LIBERO ARBITRIO

EGIDIO BONOMI

Emozioni e pensieri ritrovati da vecchie musiche d'organo, tolte dall'oblio di cassette che pretendevano un riordine. Ed eccomi, con mani adolescenti, accompagnare i canti dei fedeli sull'organo della grande chiesa barocca. Un inno ferma l'attenzione e ricanta dentro: «Tu che gli astri intorno muovi/ per le azzurre vie del cielo/ Tu che guidi e che rinnovi/ l'onde al mare ed al ruscel/ Tu che il verde doni ai prati/ e lo smalto doni ai fiori...». E inquieta, improvvisa, la domanda: abbiamo qualche controllo sul nostro destino? Siamo liberi di scegliere ed agire, o le decisioni e le azioni sono determinate da forze esteriori come

l'ereditarietà, l'ambiente, la storia, il fato, internet, la televisione, le... app? Il grande romanziere Isaac Singer, alla domanda se credesse nel libero arbitrio, rispose: «Non ho scelta». Come dire che siamo costretti a crederci in qualche modo, perché altrimenti, le scelte non sarebbero in mano nostra. Altre fedi (Islam in particolare) contemplano il Dio che, fin nei minimi dettagli, determina ogni singola cosa nell'universo. Una sorta di destino teologico «predicato» nel Seicento dal filosofo ebreo olandese, Baruch Spinoza e cento anni dopo dal teologo americano Jonathan Edwards. Scorre il tempo (si corre il tempo e vola, lamentava anche il Petrarca) e nel Novecento, il concetto di

Dio che muove i fili di ogni cosa, è contestato da un altro filosofo americano, Alfred Whitehead secondo il quale Dio non è in grado di determinare il futuro, non è onnisciente, non è onnipotente, ma viene modificato dagli eventi nel loro svolgersi. Al contrario, Pietro l'Eremita, molti secoli prima, aveva addirittura lanciato il grido di battaglia dei crociati, «Deus lo vult» (Dio lo vuole) divenuto poi il motto del Cavaliere del Santo Sepolcro. E a questo punto, con la musica del canto sacro ripiegata, il cervello s'ingarbuglia, metà incredula, metà esultante... indeterminato tra l'una e l'altra ipotesi filosofico-religiosa.

Oggi l'incredulità promuove un nuovo nichilismo da pensiero debole

Il vecchio catechismo cattolico era molto meno «problematico» e filava sul più semplice binario: l'uomo è dotato di libero arbitrio, può scegliere, pur soggetto ad un Dio che «controlla» tutto, fin nelle minime azioni, muove tutto a proprio... arbitrio e lascia, ad esempio, che la scelleratezza umana, per ricordarne una, dia corso all'Olocausto. Oggi s'allarga, velocemente, lo scetticismo, gemello dell'incredulità e promuove un nuovo nichilismo da pensiero debole se non addirittura da non-pensiero fortemente teso al fatalismo: accade ciò che deve accadere e che sta scritto. Dove?

GIORNALE DI BRESCIA · www.giornaledibrescia.it (17,5 milioni di visualizzazioni pagina/mese)

Direttore responsabile
NUNZIA VALLINI

Vice direttore:
Gabriele Colloeni
Caporedattore:
Giulio Tosini
Vicecaporedattori:
M. Lanzini - C. Venturini
Tiratura media giornaliera
mese precedente: 30.907 copie
Copie digitali dell'ultimo mese: 154.569
372.000 lettori/giorno (Auditpress 2020/1)

Editoriale Bresciana S.p.A.
Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia
Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3790.1,
fax redazione 030.292226, fax abbonamenti 030.3790213,
fax amministrazione 030.3790289.

TITOLARE DEL TRATTAMENTO E RECAPITI DEL RESPONSABILE DELLA
PROTEZIONE DATI. Titolare del trattamento dei dati personali è
Editoriale Bresciana spa con sede in via Solferino 22, 25121 Brescia,
email privacy@giornaledibrescia.it
Il responsabile della protezione dati (R.P.D.) può essere contattato
all'indirizzo rpd@giornaledibrescia.it

Certificato n. 8140
del 6-4-2016

Federazione Italiana
Editori Giornali



Stampa
C.S.Q. S.p.A. via dell'Industria 52, Erbusco (Bs)

Abbonamenti:
Info: tel. 030.37901, fax 030.3790213, abbonati@giornaledibrescia.it
Arretrati: € 2,40 versamento c.c.p. 14755250.
Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L.
27/02/2004 n. 46) art. 1 c.1, DCB BS.

Listino per il ritiro in edicola:
annuale: 7 numeri € 269; 6 numeri € 239; 5 numeri € 215;
semestrale: 7 numeri € 159; 6 numeri € 139; 5 numeri € 120.

Listino per il recapito postale o a domicilio:
annuale: 7 numeri € 285; 6 numeri € 255; 5 numeri € 225;
semestrale: 7 numeri € 169; 6 numeri € 149; 5 numeri € 129.

Reg. Trib. Brescia n. 07/1948 del 30/11/1948.
ISSN Print: 1590-346X. ISSN Digital: 2499-099X

Pubblicità: NUMERICA - divisione commerciale di
Editoriale Bresciana S.p.A.

Via Solferino, 22 - 25121 Brescia. Info: tel. 030.3740.1,
mail preventivi@numerica.com - www.numerica.com

Necrologie: tel. 030.2405048, fax 030.3772300
mail: necrologie@numerica.com

http://necrologie.giornaledibrescia.it

Orari sportello: ore 9.00-12.30, 14.30-19.00.

Necrologie: 9.30-12.30, 14.30-22.30; sabato e festivi solo 17-22.30.
Tariffe a modulo (b. 41,67 - h. 18,22): Commerciali € 120;
Finanziari, Legali, Aste, Appalti € 150; Ricerca di personale

qualificato € 90; Ricorrenze € 120 formato standard (Iva inclusa);
Posizioni di rigore +20%; Venerdì, Sabato e Domenica +20%
Necrologie: cenni € 2,30 a parola, aggiunta partecipazione
€ 3,50 parola + Iva; Economici: € 1,30 a parola + Iva;
Domande di lavoro: € 0,50 a parola - Più Iva.

Pubblicità nazionale:
O.P.Q. S.r.l., via G. B. Pirelli, 30 - 20124 Milano. Tel. 02.66992511.

I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si
restituiscono. L'adattamento totale o parziale e la riproduzione
con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente
diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.

© Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2016



Questo prodotto è
realizzato con materia
prima da foreste
gestite in maniera
sostenibile, riciclata e
da fonti controllate

www.pefc.it